

Un massone chiese “consiglio” a Siino

CALTANISSETTA - Un personaggio della massoneria avrebbe chiesto negli anni scorsi ad Angelo Siino se era meglio uccidere il giudice Giovanni Falcone oppure farlo trasferire da Palermo. La rivelazione è stata fatta ieri dall'ex «ministro» dei lavori pubblici di Cosa Nostra al processo d'appello per la strage di Capaci che vede 40 imputati tra presunti mandanti e esecutori, tra cui i pentiti reo confessi Salvatore Cancemi, Gioacchino La Barbera, Mario Santo Di Mattreo, il dichiarante Giovanni Brusca e il superlatitante Bernardo Provenzano.

La deposizione di Siino, di recente ricoverato in ospedale, è stata intervallata da lunghe pause per problemi tecnici con la località da dove il pentito si trovava.

Rispondendo alle domande dei sostituti procuratori generali Luca Testaroli e Vincenza Sabatino, Siino ha sostenuto di aver parlato di questo massone e dell'incontro nel quale si fece riferimento al giudice Giovanni Falcone, con un magistrato non siciliano e di non poter aggiungere altro perché ci sono indagini in corso. L'imprenditore di San Giuseppe Jato ha poi riferito della decisione assunta dai corleonesi di punire ex presunti alleati politici di Cosa Nostra, tra cui Salvo Lima, prima votando Partito socialista e quindi, nel '92, mettendo in atto un piano stragista che, oltre alle uccisioni di Falcone e Borsellino, vide l'omicidio dell'eurodeputato Salvo Lima. L'esame di Siino proseguirà la prossima udienza, quando il pentito sarà interrogato anche dai difensori degli imputati.

L'udienza di ieri era attesa anche perché i difensori del collegio di difesa dovevano pronunciarsi sulle nuove richieste di prova da parte dei sostituti procuratori Sabatino e Testaroli per confermare l'attendibilità delle dichiarazioni di Cancemi: tra gli atti da acquisire al fascicolo del dibattimento, per i rappresentanti della pubblica accusa, ci sarebbe l'atto costitutivo di Forza Italia. I difensori di parte civile Armando Sorrentino ed Ennio Tinaglia si sono associati alla richiesta dell'accusa, mentre alcuni difensori si sono opposti. Tuttavia la Corte (presidente Giancarlo Trizzino, a latere Vincenzo Pedone) si sono riservati di decidere in una delle prossime udienze.

A.A.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS